

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Essa la Litina sarà la domenica. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre Lit. 6, in proporzione, tanto per Soci di fuori che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica vanno fuori di Nota di Lit. 10. — I soci che gravano sull'istituto di pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita nel prezzo di Lit. 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Coltrano Mercurio N. 224. — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vogliono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Posta di Udine. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio di ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

## Ai Soci e Lettori del Partitico La Provincia del Friuli

Questo Foglio settimanale, che apparve alla luce alla vigilia delle elezioni generali politiche del passato novembre, compie il primo stadio della sua esistenza col numero d'oggi, dacché con l'elezione supplementare del 12 marzo, testè convalidata, fu esaurito appieno lo scoglio occasionale della sua pubblicazione.

La Direzione dovrebbe ora, per seguire il programma pubblicato nel N. 4 del 17 novembre 1870, continuare la stampa nello segno di disamore più specialmente dei nostri interessi amministrativi; se non che l'esperienza di questi cinque mesi avendo dimostrato come sarebbero necessarie varie modificazioni tanto nel metodo della compilazione, quanto nella parte materiale, a fine di rendere possibile in Friuli la massima diffusione di esso periodico, così ha stabilito di sospendere per ora la pubblicazione, riservandosi di riproporla con le modificazioni accennate in altra speciale occasione di pubblico interesse.

Per quanto riguarda i pagamenti di associazione, effettuati da un affettuoso signor Socio potranno indirizzarsi all'Amministrazione Editoriale Mercurio all' Agenzia di pubblicazione in Contrada Mercurio N. 224.

## Una rimostranza ai Deputati Veneti.

È nota la cattiva impressione destata dalle ultime proposte finanziarie dell'onor. Sella, e specialmente dall'aggravio di un nuovo decimo sulle imposte dirette. La quale cattiva impressione nel Veneto è peggiorata dal sapere, come, mentre noi paghiamo le imposte sino all'ultimo centesimo, in altre provincie d'Italia rifiutansi non pochi al pagamento, e quindi per molti milioni di crediti (che lo Stato in quelle Provincie non riesce ad esigere) devansi aggravare le condizioni di quegli Italiani che puntualmente sino ad oggi pagarono, astretti dalla severità della legge d'esazione tra loro vigente.

Ormai la proprietà, fondiaria e la così detta ricchezza mobile sono tanto aggravate che davvero la proposta del Ministro delle Finanze parve d'una imprevidenza maravigliosa, oltreché contraria a tutte le promesse

da lui anticamente fatte in Parlamento. Difatti le cose sono giunte al segno che anche i più volenterosi di soddisfare al dovere di cittadini pagando esattamente ogni specie di tributi, si troveranno nell'assoluta impossibilità di continuare a pagare, o pagando con grave sacrificio, vedranno esaurita ben presto tutte le fonti della privata ricchezza, o impossibile quindi il conseguire, seguendo le leggi del vantato progresso, quell'aumento di produzione, da cui soltanto sarebbe da attendersi, colle fatiche di molti anni, il vero riordinamento economico del paese.

Quindi non è da maravigliarsi se qualche Rappresentanza nel Veneto cominciò a reclamare contro la proposta Sella; non è da maravigliarsi se venne invocata, riguardo ad essa, la valida cooperazione dei Deputati Veneti. Così sino dal 19 marzo la Deputazione provinciale di Treviso deliberava di rivolgere una rimostranza ai deputati dei collegi di quella provincia contro il nuovo aggravio che avrebbe intenzione d'imporre, il ministro sulle imposte dirette, segnalandone la impossibilità ad essere sostenuto dai nostri paesi ormai esauriti a furia di tasse, e in pari tempo esprimeva il voto perchè i deputati stessi volessero prestarsi attivamente perchè il Governo si determinasse o a far adottare per tutta Italia il sistema d'esazione vigente nel Veneto, o a bella prima ad liberare i nostri paesi, che non hanno verun demerito per essere trattati diversamente dagli altri contribuenti che pagano quando vogliono e come credono, senza esattori alle spalle, senza scossi e non isossi, senza minacce di aste e delle solite fiscalità che sogliono colpire i morosi. Ed è a ritenersi, che anzi, altre Deputazioni provinciali abbiano già fatto, o stieno per fare simili rimostranze.

Spetta ora agli onorevoli nostri Rappresentanti al Parlamento di unirsi, e di far sentire al Ministero una protesta efficace a dare qualche provvedimento definitivo, che tolga alla fine il privilegio odioso che ci colpisce. E nel propugnare codesto atto di giustizia, dovrebbero accendersi gli uomini d'ogni partito politico. Noi aspettiamo dunque da essi, che si pronuncino contro il proposto aumento delle imposte, e che promulgino il principio di una eguale legge di riscossione, di esse per tutto il Regno.

## L'Esposizione internazionale marittima a Napoli.

Da un egregio scrittore napoletano vennero comunicati i seguenti cenni circa la Mostra internazionale marittima, cui più volte abbiamo anche noi occasione di ricordare in questo giornale. Questi cenni ritengono, per così dire, la storia di un fatto essenzialmente economico, e tale da onorare l'Italia; e faciliteranno anche a quelli che non assisteranno alla nostra internazionale, l'apprezzamento di essa.

È un ministro un napoletano, il signor Ciccone, professore di Economia nella nostra Università, quando l'Esposizione fu bandita.

Si era fatto a lui notare la inferiorità dei cantieri delle provincie meridionali nostre, posti in confronto con quelli dell'Italia del Nord; e d'altro canto gli si paravano innanzi i nuovi destini, cui, se convenientemente apparecchiata, poteva aspirare l'Italia; poi che sarebbero state compiute le due più gigantesche opere del secolo, il tralzo delle Alpi, e il taglio dell'Istmo di Suez. E fu fatto bajeato al Ministro napoletano, che il porre sotto gli occhi de' marinari, de' costruttori, degli armatori, de' fabbricanti di questa estrema regione, i trovati, i metodi migliori, le materie prime la cui messa in opera contribuirà a dare il primato nella navigazione alle altre provincie della penisola, sarebbe stato stimolo a più forti e più virili iniziative, nonché esempio eloquente e più che ogni altro persuasivo e fecondo.

L'Esposizione fu bandita; ma, come spesso appo noi, il modo di attuare la decisione fu mero, inadatto, inefficace.

In effetto, contemporaneo all'annuncio, si assegnarono dal Governo non più che 80,000 fr. di sussidio, cifra che sarebbe stata appena sufficiente, se si fosse trattato di concorso regionale o tutto al più nazionale; ma che s'aveva a popolare il gramo assai; trattandosi che internazionale era il convegno.

Fu mutato il Ministro. Quello che venne poi, forse perchè a lui non poteva sfuggire la tenuità de' fondi stanziati, sicché appena visibile pareva il disegno di attuarla, o forse anche per altre ragioni, non fece più motto dell'Esposizione.

Frattanto, il Governo Italiano aveva, col

mezzo dei suoi agenti diplomatici all'estero, annunziato l'oggetto della gara industriale, il luogo e il tempo della sua riunione. Caltaleché taluno degli Stati avvertiti si dissi, sin dalle prime, a fare apparecchi. Qualche altro se ne stette passivo. Ed accadde, ed è questa particolarità so da buona fonte, che se il rappresentante di Francia a Firenze non avesse, perchè richiese, dal suo Governo, risvegliata la cosa, questa dormirebbe il sonno de' soliti dormienti, di cui parla il mito religioso.

Ad attuare l'Esposizione, s'era creata una Commissione, i cui componenti erano, in numero eguale, mandati dalle Amministrazioni della Provincia, del Comune, dello Stato, e della Camera di Commercio. Era ben fatto, rappresentando essa interessi generali e locali, dovendo cooperare a porla in atto i rappresentanti di questi vari interessi. Era il mese di febbraio 1870, quando i contrasisti si missero a studiare l'argomento; e tosto s'ebbe a presentarsi loro la difficoltà della posizione; perchè, mentre come minimo di spesa non si poteva prevedere al disotto d'un sellecantomila lire, appena 80 migliaia se ne avevano di certo nell'attivo; quelle promesse dal Ministro di agricoltura e commercio.

Nondimeno, i Commissari, sebbene convinti della difficoltà dell'impresa in cui s'andavano a cacciare, non disperarono: che grande coefficiente di energia e di perseveranza e la fede nella utilità d'un'impresa.

Fu valutato, che se conveniva molto spendere per costruire un apposito edificio, mandando fra i vari edifici pubblici della città; almeno abbastanza vasto e abbastanza prossimo per poterlo destinare all'uso, senza soffrir spese, i materiali impiegati in quello; poteano, in parte almeno, essere ricompensati in una rivendita. Fu valutato ancora, che gli espositori, traendo alla fin delle fini, profitto dal concorrere nella gara industriale, avrebbero potuto benissimo pagare un utodico diritto; per lo spazio occupato. Fu valutato infine che anche altro espediente di introito poteva essere il diritto d'entrata, facendosi giusto assegnamento sopra un certo numero di visitatori, attratti, gli uni da vaga e sterile curiosità, gli altri da interessi di solenza e di arte.

Ciò pertanto non bastava: Restava sempre un largo margine nel passivo; e, in grazia alla persistente operosità de' Commissari, in

## APPENDICE

### IL MONUMENTO A CESARE BECCARIA

A Milano, col concorso di rappresentanze dei collegi di giurisprudenza e degli istituti scientifici della varie provincie italiane, fu inaugurato un monumento a Cesare Beccaria, l'autore del trattato: *Dei delitti e delle pene*.

L'illustro Mancini pronunciò l'orazione inaugurativa. Il nuovo monumento, già nota all'oscurità lapidaria, fu innalzato in Milano, con l'iscrizione: *Il sommo filosofo civile, e fra l'altre dottrine di alta il monumento eretto gli dal palazzo delle Belle Arti, sorge sulla piazza dell'antico palazzo di giustizia, di quel palazzo ove un tempo esercitavano i poveri strazianti del tormenti e di furore di questi delitti, e degli istituti che vivano oggi ricorrono come sorgesse il palco della bertina, la cascina del carnefice e la forca.*

Il marchese Cesare Beccaria Bonasona nacque a Mi-

lano nel 1738. — A 17 anni usciva dal collegio dei gesuiti di Pavia per intendere allo studio delle scienze politiche e matematiche. In quell'età bollente aprse l'animo puro ed entusiasta alle ispirazioni della filosofia ottomontana; — e nelle sue lettere all'abate Morellet dichiara di esser stato convertito alla filosofia delle Lettere persiane e del libro d'Elvezio.

Di ventisei anni d'età in luce le sue osservazioni invitate: *Del disordine e dei rimedi delle Monete della Stato di Milano*, e più tardi col due Verri ed altri dotti diede opera al foglio periodico intitolato *Il Caffè*, il cui intendimento era di tornare gli studiosi di quel tempo a più severo ed utile disciplina.

Il *Caffè* fu fondato nel 1764, e durò solo due anni. I collaboratori si formavano colle seguenti iniziali: A. Verri Alessandro. — B. Baillet. — C. Beccaria Cesare. — F. Fracelli Sebastiano. — G. Visconti Giuseppe. — G. C. Cèpahi Giuseppe. — E. Longo Alfonso. — N. N. Humbertogli Luigi. — P. Verri Pietro. — S. Sacchi Pietro. — X. Filis Paolo.

Tutti i libri d'ordinamento finanziario di qualche conto lo stato della legislazione criminale, tutti i voti del popolo ne addebravano una salutare riforma. I Verri e il Beccaria, appassionati pel pubblico bene pensavano a

simile bisogno, e parlando e discutendo fra loro materie politiche e criminali diedero occasione al celebre libro *Dei delitti e delle pene*, che il Beccaria scrisse in due mesi, o che fu pubblicato nel 1764.

Il plauso fu pronto e universale. Diderot lo arricchì di note; Voltaire lo commentò; l'abate Morellet lo tradusse in francese, e avidamente fu cercato in tutta Europa, gustato da Humb, da Elvezio, dal barone d'Hölbac, e da altri uomini eminenti per sapere. L'Accademia di Berna gli conferì il premio da lui non domandato, destinato alla migliore opera del tempo, e Caterina II di Russia lo chiamò alla sua corte con onorevolissime proposizioni. Ma l'imperatore gli diede la cattedra di pubblica economia col titolo di *scienze camerali* nella Scuola Patavina di Milano.

Nel 1791 fu nominato membro della Giunta chiamata dall'imperatore Leopoldo II a discutere alcuni punti criminali di alta importanza, fra cui la questione dell'abolizione della pena di morte.

Oltre al Beccaria, furono trascelti a comporre i consiglieri altri Morosini e Gallarati-Scotti, Risi, Borghi, il capitano di giustizia Bozzetta, e il parve Pascoli, assessor presso la Congregazione di Stato. Beccaria già governava tutta europea; Risi professore emerito aveva

insegnata quella materia nella Scuola Poliana, e le *Osservazioni spettanti alla giurisprudenza criminale*, che egli pubblicava due anni dopo Beccaria, gli avevano per filosofico veduto e per temperanza di giudizio predeceinto un bel nome tra noi e in Francia, ove il suo libro fu tradotto. L'avvocato Borghi era uno dei luminari del foro milanese, e tale conservò in vecchiaia arringatore facendo innanzi la corte di giustizia del regno d'Italia; Morosini ex-senatore e presidente del tribunale di giustizia era anch'egli per lunga pratica esportissimo nelle materie di discutere. Durante sei mesi le adunanze della nuova Giunta continuarono regolarmente; ma nella XLVI, che fu tenuta il 12 gennaio 1792 e nella quale fu posta sul tappeto l'archia questione intorno alla pena di morte, forse un vivo dibattito che durò nelle successive adunanze.

Morosini e Borghi si quali aderivano Bezzola e Pasquini sostennero in giustizia e la necessità della pena di morte, contro Beccaria, Risi, e Gallarati-Scotti, i quali ne propugnavano l'abolizione.

Dopo lungo dibattito, e dopo che s'ebbe abbastanza precisati i termini della questione, si scelse che gli individui siano vivati Beccaria e Morosini non sanno trovare altro spediente che di fare scendere due con-

grazia al patriottismo de' Corpi morali locali, si potette in breve ora raccogliere, sotto forma di sussidio, a fondo perduto, quanto altro si prevedeva che dovesse bastare.

La Commissione avea scelto a segretarii il commendatore Pietro Magistri e il professore Alessandro Belocchi. L'opera delle commissioni poi, avea affidata ad un egregio napoletano, il commendatore Francesco Del Giudice; cui questa città deve uno de' monumenti più notevoli e che ne formerà, quando sia completo, un piccolo decoro; voglio dire: l'Istituto tecnico, in cui il chiaro Architetto riproducesse, in vaste proporzioni, lo stile pompeiano, serbando nella stessa vastità tale un'armonia di linee, che, a contemplarlo, dotti e volgari non possono non restarne ammirati ed entusiasti.

Così bene avviata le cose, tutto pareva promettere uno imperato successo alla Mostra. Il Cuneo che l'avea bandita, calcolando sopra un modesto accorrere degli armatori e costruttori dei cantieri maggiori d'Italia, — altri troppo scarso numero — avea, forse, in animo di apprestar l'Esposizione nello storico Edificio dei Graniti, caserma posta tra Napoli e Portici e non stanziana che 80,000 lire di sussidio, lo che certo significava prevedere una spesa di poco più che 200,000 lire.

Invece, mediante l'amorevole studio dei Commissarii la pertinace loro fiducia nella riuscita, si costruiva un apposito edificio, di cui vi darò un bozzetto in prosieguo, sopra la spiaggia ridente di Mergellina, e si faceva un bilancio pareggiato, all'attivo e al passivo, di quasi un milione.

Il concorso della maggior parte degli Stati di Europa si era ottenuto. La Russia persino, malgrado avesse contemporaneamente una Esposizione industriale a casa sua, prometteva di intervenire coi prodotti della Finlandia, per le pesche sue, celeberrima. Né gli Stati Uniti sarebbero mancati; sotto Commissione apprestatrice dell'Esposizione, fosse stata nominata subito dopo il decreto che bandiva l'Esposizione, e soprattutto se, dopo la nomina della Commissione — quantunque tardiva — si fosse provveduto a convocarla senza lunghissimo indugio.

Ciò non ostante, Francia, Inghilterra ed Austria — su larga scala — Olanda, Belgio, Svezia e Norvegia, Spagna — nelle proporzioni dei rispettivi territori — risposero all'appello, e con le successive richieste di spazio, obbligarono la Commissione a dover raddoppiare la lunghezza dell'edificio. D'onde trasse origine un aumento sulla spesa.

L'Italia poi, la povera disgraziata! avea fatto quanto più poteva e più che non si era preveduto.

I dipartimenti marittimi della Penisola erano tutti rappresentati degnamente in ciò che ha rapporto con le costruzioni. E le zone interne della Penisola — esse pure — non si erano volute tenere in disparte, concorrendo alla mostra coi prodotti che senza essere la nave stessa, erano materie prime della industria marittimesca.

Un appalto abbagliante nella costruzione e nell'arredatura, stato con molta cura alimentato, perchè ad essa attendeva un chiaro Profes-

sore dell'Università napoletana, il Panceri, avrebbe completato l'opera, bene immaginata e meglio menata fin qui.

Per ultimo, un Comitato di gentiluomini napoletani si era costituito a fine di organizzare una serie di feste per attrarre forestieri nella Città e per accompagnare con ostesi tripudi civici la solennità della premiazione dei vincitori nel benefico torneo delle industrie.

Nel facilitare poi l'accorrere a Napoli degli Italiani tutti della Penisola e degli stranieri, era stata una lodevole gara tra le compagnie di navigazione e quelle ferroviarie, che organizzavano gite di piacere e viaggi a prezzi ridotti.

La stupenda Esposizione di gioielli marittimi, che per le cure del chiamato Alessandro Castellani, si era riusciti ad assicurarsi, raccogliendo il meglio che avevano gli opifici d'Inghilterra e di Francia: l'Acquario, nuovo spettacolo dei napoletani, e le feste, insomma tutto codeste cose avrebbero contribuito a togliere quel carattere di gravità che dovea naturalmente avere una Esposizione scientifica e poco attraente qual era questa marittima.

Cerita cosa è che: mentre per diritto di visita al palazzo dell'Esposizione, la Commissione non avea preveduto che una cifra di 100,000 lire, messo in vendita all'Asta pubblica, codesto abbonamento, se ne trovò la cifra di 231 migliaia.

Tutta codesta attività messa in moto, tutto codesto spendio fatto, tante speranze vagheggiate, tutto fu distrutto o almeno paralizzato dallo scoppiare della guerra tra la Francia e la Prussia.

Persuasa la Commissione della inconvenienza che vi sarebbe stata ad ostinarsi a far l'Esposizione, malgrado l'urto violento cui l'Europa stava per assistere, fu decretato un primo differimento.

Niuno era che non credesse, od almeno pochi, credendo altrimenti, che la guerra avrebbe avuto corta durata. Di talché si credè di fissare il 10 dicembre 1870 come il giorno della inaugurazione; ma, contro le aspettative del più, il dicembre s'approssimava e la guerra ferveva ancora.

D'altra banda, in un breve lasso di tempo, per la Francia s'era segnata tale pagina di sventura e di ruina, che sarebbe stato follia sperarne il coacervo, se pure non si doveva temere che il persistere nel pensiero d'una festa industriale internazionale, non potesse parere offesa al nobile paese.

E poi, qual espositore, qual curioso sarebbe venuto a vedere i risultati delle industrie marittime a Napoli, quando l'animo era acerbamente commosso per gli orrori della guerra, e quando, più o meno, niuno era che non avesse risentito danno economico dalla fiera tenzone?

Fu perciò decretata una nuova proroga al 15 aprile; epoca che sarà proprio quella per l'apertura dell'Esposizione, malgrado che gli ultimi avvenimenti di Europa non possano ad essa permettere quello splendido risultato che avrebbe ottenuto in tutt'altre condizioni.

Il 15 d'aprile dunque l'Esposizione si aprirà. Si spera almeno che tutto abbia ad essere pronto per quella data; ed anche nella contraria ipotesi sfavorevole, non si tratterebbe che d'un indugio di brevi giorni. E.

Unificazione Legislativa delle Provincie Venete e di Mantova.

L'onorevole Verè, Deputato di Palma e Latisana, ha presentata nella seduta della Camera, il 16 marzo, la seguente Relazione su un argomento di vitale importanza per le nostre Provincie.

La Commissione eletta per esaminare il progetto di legge, presentato dal signor ministro guardasigilli e già approvato dal Senato del Regno su l'unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova, vi propone unanime di accettarlo, e di accettarlo senza modificazioni o prontamente, affinché sia raggiunto lo scopo di vederlo saneto e posto in osservanza pel 1° settembre dell'anno corrente.

È questo, a parer nostro, un debito dei legislatori italiani verso quelle provincie, il quale non ammette dilazione.

Fu singolaro il destino della Venezia, sotto questo aspetto. Per cinquanta lunghi anni dovette subire i danni di una rigorosa uniformità legislativa in monarchia multilingue, la quale accareggiava tedeschi e polacchi, boemi e italiani, senza distinguere l'ideale e le abitudini dei vari popoli, senza preoccuparsi dei particolari bisogni o dello stadio di civiltà cui fossero giunti. E poi, quando annunciassi la sospirata aggregazione della Venezia alla grande famiglia italiana, insieme all'unità politica, non si inaugurò l'unità civile, quella che viene dagli ordinamenti del privato diritto e dalla eguaglianza di leggi, di giudici, di garantigie per la famiglia, per le contrattazioni, per la sicurezza delle difese.

Eppure, fra i motivi numerosi che rendevano aspra ai Veneti la signoria straniera, questo dello leggi e delle procedure disadatte ai bisogni e alla opinione pubblica repubblicana, era naturalmente del più sentiti. Fra i documenti di quella agitazione che, in principio del 1848, ferveva nella Lombardia e nella Venezia e di pochi procedette l'insurrezione memorabile di quell'anno, merita ricordo uno scritto dell'illustre Daniele Manin nel quale ponevasi formalmente lo riforme repubblicane necessarie, quasi a sfida di chi non le avrebbe mai soddisfatte. E chiedevasi principalmente la revisione di tutte le leggi, poiché venno erano di contraria alla ragione e al senso morale; chiedevasi la oralità e la pubblicità nei giudizi civili, la oralità, la pubblicità ed i giurati nei giudizi penali. Quelle domande parvero a tutta la Venezia l'espressione sincera del desiderio di tutti il Governo, straniero rimartava l'ardito autore del campo; ma da quel giorno egli fu considerato l'ultimo rappresentante del paese o preannunziato a capo del futuro Governo.

È dunque antico il voto dei Veneti, che voi, signori, siete chiamati oggi, dopo ventitré anni, ad adempierlo. Se in quattro anni o mezzo, dopo che la Venezia fa parte del regno, non ottenesse essa ancora il godimento di tanti portati della scienza giuridica e della civiltà, importa che il ritardo non si prolunghi. Essò diventerebbe intollerabile per chi pensa che alcuni fra i principali difetti rimproverati all'austriaca legislazione sono ormai stati corretti o si stanno correggendo dall'Austria stessa, dopo che la Venezia ha già staccata nel 1866.

Voi ricordate, o signori, come la proposta di legge che ora vi si domanda di approvare sia stata altro volte discussa in questo recinto. Sin dal 18 aprile 1868 la si presentava alla Camera dal guardasigilli di allora, generale DeHippo, che è membro di questa nostra Commissione. Era congiunta ad altro progetto; ma parve di tale importanza che se ne fece oggetto di una parziale relazione (1° marzo 1869); fu intrapresa la discussione, ma la Sessione legislativa fu chiusa prima che potesse aprirsi ai voti. Venne poi riproposta dal Governo nel 19 marzo 1870, anche questa volta insieme a diverse altre di provvedimenti finanziari; se ne fece tema di relazione nel 20 giugno seguente; ma la Camera fu sciolta prima che se ne potesse occupare.

Gli esami ripetuti semplificarono i problemi, e

le obiezioni in parte vennero eliminate, in parte hanno giovato a qualche modificazione che si andò introducendo nel progetto di legge senza alterare l'essenziale. Il progetto ora, che è stato diligentemente approvato, è un risultato dei suoi precedenti.

Praticamente l'unico bisogno comune e si fece sentire agli stessi giorni di Venezia, dove la progressione continua imbarca, è il bisogno di non esser ancora preteggati gli interessi per le leggi sulla capacità personale di obbligarci, per quello che affidano al Consiglio di famiglia la tutela e la cura emancipandole, da una ingenuità ahimmo e molosa di un giudice convulso in gestione di negozi, per quelle sul matrimonio; provano egualmente l'imbarazzo ed il danno dell'essere, sotto ancora, soggetti alle leggi imitative dell'interesse, a disciplina tal in fatto di potestà che obbliga gli istituti di credito a non introdurre anche la operazioni proficua all'agricoltura e alla proprietà immobiliare. Si vedono continuamente esposti ad incertezza e tardanza a spese non tenui per un affare nella esecuzione dei giudicati, in forza delle forme diverse che esistono su l'una e sull'altra sponda del Minico e del Po. Sono tutti da leggi amministrative, politiche a finanziarie che si riferiscono sempre ai Codici italiani, dei quali suppongono la conoscenza e la efficacia, mentre le disposizioni dei Codici austriaci sono in molti casi diversi. Essi provvedimenti poi diventano gravi ingiustizie se si volga uno sguardo allo stato dei procedimenti penali, in genere alla legislazione penale, ove si hanno tutte le conseguenze della inquisizione segreta, dell'assenza di una vera difesa dell'ammalatosi di diffidi dubitativi per insufficienza di prove, della appellazione che si fa dopo un secondo giudizio con timori garantigie di verità che non abbia il primo.

Il prolungarsi di queste condizioni ha tolto grandemente attenuato il principio pagante alle obbligazioni che si sono or ora accennate, obbligazioni che videro in questi Affari come della stampa, e ingenuamente e ingenuamente propinate. Erano quasi tutte fondate su ciò che la legislazione attuale non ammetteva, e che, per un errore di interpretazione, non potessero, ma non potevano essere mutate, che anzi opposta Commissione stesso giudicando nuovi Codici che potesse sottoporre la introduzione di questi in Italia per dare ai Veneti una legislazione definitiva e non obbligata ai danni di mutazione, una alla altra susseguente. Era l'onesta aspirazione al meglio, che faceva consigliare d'una dilazione nel bene. Il tempo e la esperienza scemarono il valore di tali dubbi, le riforme legislative e giuridiche non avrebbero mai formalmente e concretamente realizzate gli studi non mai abbandonati sul Gottefroy, cioè sul Codice di commercio e sul Codice penale, abbandonano ancora di tempo non poco, per il mutamento della capitale, con le preoccupazioni moderne della finanza e degli ordinamenti militari, sarebbe lecito sperare che il Parlamento potesse presto consacrare all'esame pacato di nuovi Codici tutto il tempo che ha lasciato libero.

È intanto il danno presente della legislazione attuale reclama altamente che lo si faccia cessare. D'infonda l'acquisto di Roma alla introduzione in quella provincia della legislazione vigente nel resto d'Italia, pendente ancora più, sarebbe l'eccezione ancora conservata nella sua Venezia.

Oh! è che la vostra Commissione di lavoro del Governo e del Senato del regno, vi ha avvertiti che la proposta, odierne abbiamo cammiere di urgenza ormai innegabile. E, riconoscendo che il Governo e il Senato hanno già usata la massima diligenza per il schema di legge rispondenti alle esigenze della logica e della opportunità, si astiano di qualunque tentativo di miglioramento e accolta il progetto qual è. Non si fa illusione sulla mente che presenta la legislazione di chi il regno è dotato e che propone, introduce nel Veneto; credo però che le menti, se non la poter aspettare la corruzione della esperienza che si farà nel Veneto come nel resto d'Italia. Questo progetto pareggia interamente le provincie venete a quelle di Mantova al resto d'Italia per la legislazione e per lo procedura in materia civile e in materia penale. E pareggia anche in materia commerciale, meno una sola eccezione, che consiste nel lasciare a quelle pro-

zioni, in questi espedienti dei protocolli della Giunta, si spogliarono al ministro Ruviale.

Una di esse memorie fu stesa dal Borghi, l'altra dal Ripamonti, come consta a non dubitare degli atti: una terza del Pasquola, — Beccheria, Guffarati-Scotti e Risi sostennero diversi abbienti in pena di morte, dimostrando esservi la perdita della libertà pena così intensa che bastava a rinviare dal delitto qualunque uomo determinato, o che si più consentivano alla indole umana di preferire la morte ad una perpetua misquabile schiavitù.

Nel 1771 Beccheria venne asserito nel supremo Consiglio di Economia. Soppresso questo, passò ad essere membro del Magistrato Camerato, e per ultimo della Giunta per la riforma del sistema giudiziario civile e criminale, con dispaccio 17 gennaio 1791.

In questa importanti cariche, lo consultò sopra gli oggetti della più grave natura erano particolarmente a lui affidate: e tali furono diverse in diversi tempi sopra l'anima, una importantissima, spedita alla corte nel 1771, sulla necessità o le basi di una riforma notararia, che venne poi eseguita nel 1778, o la Relazione per la riunione dei pesi e delle misure all'uniformità nel 1780.

Sua è pure la diligente consultazione sulle risultanze delle

tabelle di popolazione presentata nel 1790, e ad esso appartengono le sagge e libere Riflessioni, scritte nel 1792, intorno al Codice generale sopra i delitti e pena, per ciò che riguarda i delitti politici.

Principale scopo di essa è di dimostrare la soverchia facilità con cui nel Codice si preservavano in via correzionale le pene della berlina o del bastone, senza riguardo alla gradazione, delle colpe e alla diversa condizione degli imputati.

Nel 1776, volendo alle vive istanze che gli si facevano, intraprese un viaggio in Francia in compagnia del cavaliere Alessandro Verri. Si trattenne circa 20 giorni in Parigi, dove ebbe la più distinta accoglienza da D'Alamarti e dagli altri molti suoi ammiratori; di ritorno vide Voltaire nel suo castello di Ginevra, e ne fu festeggiato. Questo è l'unico tratta che interpretasse la moneta della sua vita come magistrato. Negli ultimi anni si era quasi isolato dalla società, sicché fu morto lo colpi d'apoplezia il 28 novembre nella casa avuta in via Brera N. 6.

Il baron Custodi, il continuatore della storia di Milano del Verri, nella sua biografia del Beccheria, scrisse che questi morì nel 1795, o morì nel 1792. Altri Verri e cronisti sono pure caduti in errore. Noi abbiamo ottenuto dalla squisita cortesia dell'egregio prete parroco del Carmine di esaminare i registri di questa parrocchia e di quella soppressa di S. Eusebio, e ne riprodurremo i due seguenti testuali estratti:

« Arciprete di Sant'Eusebio.

Mille settecento trentotto, nel quattordici marzo.

« Cesare, Francesco, Giuseppe, Maria, Gaspare, Melchioro, Balassara, Antonio, Marcelino figlio dell'illusterrissimo signor marchese Don Giovanni Xaverio Beccheria, ed Illustrissima signora Donna Maria Visconti Jugli di nate, ed è stato battezzato da noi, Francesco Antonio Arciprete, sendo compare il signor Conte maestro di Campo Don Cesare Bonasina.»

« Parrocchia del Carmine.

« 1794, 28 novembre.

« Marchese Don Cesare Beccheria Bonasina, figlio del fu Don Giovanni, d'anni 57, marito di Donna Anna Barba, colpito d'apoplezia, passò da questa all'altra vita, e fittogli il trasporto indi fu esequia in questa Chiesa parrocchiale fu trasportato il di lui cadavere al Campo Santo di Porta Comasina, e per fudo prete Bernardo Nani, curato.»

Il monumento a Beccheria che è stato inaugurato sulla piazza del Palazzo di Giustizia, consiste in una

bellissima statua rappresentante il sommo criminalista, nell'atto d'uno che pensa.

Il piedestallo semplice, ma elegante, reca nei quattro lati due bassorilievi, rappresentanti la Città ed il Tempo; e due iscrizioni, una delle quali comincia con le seguenti parole del Beccheria, tolte dalla sua celebre opera:

« Se dimostrerò non essere la pena di morte, né utile, né necessaria, avrà vinta la causa dell'umanità.

Dei delitti, e delle pene.

1764.

L'altra iscrizione reca:

« Italiani e stranieri eressero, assicurando che il 10 marzo 1865 della Camera dei deputati per la abolizione della pena di MORTE, sia tradotta in legge.

Sulla cornice del piedestallo si legge:

Cesare Beccheria nato in Milano il 15 (17) marzo 1738 — Morì il 28 novembre 1794 — Inaugurato il 10 marzo 1871.

Il monumento a Beccheria che è stato inaugurato sulla piazza del Palazzo di Giustizia, consiste in una

vincio, che vi sono contenti, la legge cambierà...

Altri proclama vanno congiunte come corollario...

Altri il Codice della marina mercantile viene...

Importa notare come il progetto che vi si presenta...

Potrebbe si è fatto costantemente il modo per...

Un altro mandato di fiducia si dà al Governo...

Avvertiamo da ultimo come all'articolo terzo...

Parlamento Nazionale

Finalmente la Legge sulle garantigie papali...

Contro il Pisanello che voleva una abolizione...

Sull'articolo ventunesimo ed ultimo che dichiara...

un'aggiunta che non venne accolta nell'integrità...

Dopo la legge sulle garantigie, la Camera...

Anche il Senato pose fine, in questa settimana...

Nella seduta del 18 marzo la Camera...

DALLA CAPITALE

Corrispondenza hebdomadaria

Firenze, li 22 Marzo 1871

La seduta parlamentare di ieri l'altro risulterà...

Io credo che rare volte alla camera s'abbia presentato...

E così finì il dramma del giorno venti.

E mentre qui si spiega in tutta la sua attività...

O Paolo di Cassagne, o Duvernois, o tu pure, o neopresidente...

Domenica, dove aver luogo un ultimo (sarà sempre...

Di tenti non parlo, perchè non ci vado. Però da...

Meno male per il povero Hollenbach, che dopo la...

Jeri passeggiando per la via, ho addocchiato molta...

Jeri passeggiando per la via, ho addocchiato molta...

Da ultimo mi corre l'obbligo d'una rettificazione...

Nell'ultima corrispondenza vi dissi essere stata l'Esposizione...

LA RETE FERROVIARIA ITALIANA.

La rete ferroviaria italiana volge rapidamente al suo termine...

A compimento della rete Calabro-Siciliana restano da costruirsi...

Le ferrovie Liguri in costruzione sono della lunghezza...

Sulla linea di levante non rimangono a fare che 44 chilometri...

I lavori della linea da Savona a Torino o quelli della ferrovia...

Nell'anno in corso poi verranno ultimati i lavori della ferrovia...

Il progetto per la concessione della ferrovia Cremona-Mantova...

Molti speranze vi sono per la costruzione della ferrovia Pontebona...

Le ferrovie della Sardegna proseguono il loro corso...

Gli studi che intendono a fissare una linea fra Roma e la riviera...

Molti progetti poi sono stati messi innanzi come quelli da Velletri...

In tal modo l'onorevole Gadda mantiene la promessa fatta nel suo discorso...

Il tabacco agli Stati Uniti dal 30 settembre 1862 al 30 giugno 1870...

Il raddoppio dell'Ufficio delle tasse interno del 30 giugno 1860...

Le entrate provenienti dalla tassa sul tabacco e sui sigari...

COSE DELLA CITTA'

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Il possesso di Roma compiva il voto più ardente della Nazione...

A ciò unico ed immancabile mezzo torna l'armamento generale...

La vostra Rappresentanza quindi, compresa dal bisogno che anche la classe artigiana...

L'ufficio sortiva il desiderato effetto; e perciò oggi, nella fiducia...

Una Commissione, appositamente eletta, accoglierà le firme di quei volontari...

Udine, 13 marzo 1871.

Il Presidente LEONARDO RIZZANI

Il Vice-presidente Giacomo Bergagna

I Direttori Gio. Borlototti, G. B. Amèlli, P. Pers. Giuseppe Manfroi Seffi.

Condizioni offerte agli operai per l'esercitazione del Tiro a Segno.

1° Tutti gli operai della Provincia indistintamente saranno ammessi all'esercizio del Tiro a Segno...

2° Per essere ammessi allo Stabilimento del Tiro, e quindi all'uso dell'arma...

3° Ogni domenica nello Stabilimento del Tiro, in ore da determinarsi...

4° Tutti gli operai potranno concorrere all'esercizio del Tiro a prezzi ridotti...

Tariffa del colpo. Centesimi 30 per ogni 10 colpi = 1 colpo non si vendono che a decina.

# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 93/4

## SALUS Vero RISTORATORE della Salute

Costosa bevanda eminentemente igienica, preparata dal Chimico De Ponti, composta di vegetabili amari ed altri ingredienti, sperimentata ed approvata da distinti medici, è d'essa incontestabilmente uno dei migliori rimedi da farsi consistere. Facilita la digestione, corregge l'acidità dei succhi gastrici, calma il sistema nervoso ecc. **Si trova da tutti, nella quantità di due cucchiaini alla mattina ed avanti il pasto, ed anche prima del dormire, all'caffè o al the. — Prezzo: bottiglia grande L. 2, bottiglia piccola L. 1.50, sconto convenzionale ai rivenditori. —**

Per Commissioni all'ingrosso dirigersi all' Agenzia Commerciale Via Gallini N. 1 Milano.

## CALENDARIO PERPETUO

IN RACKFORD DORATO

PER CIONDOLO ALL'OROLOGIO

Prezzo Lire 1.50 Franco di Porto

### ISTRUZIONE

Per cambiare il giorno, il giorno, ecc. del calendario basta far girare la parte. La per 2 giorni a la parte 2 a, per 1 mese il levante ed il tramonto del sole e di quante ore sia composta la parte, il giorno e seconda la diversa stagione dell'anno: e può ciò ottenersi con maggiore facilità, avendo la parte dell'anello col pollice e l'indice della mano sinistra e col pollice della destra lato girare la parte 1 a e 2 a.

Avvi pure nel medesimo genere **Bottoni per Bianchettes** a L. 2 il paio.

Si vende presso l' Agenzia Commerciale in Milano Via Gallini N. 1.

## CURA RADICALE

ANTIVENEREA

**Polveri Antigonococche** che vincono l'infiammazione ed ogni genere di Scolo L. 3.  
**Soluzione Antigonococca** che dissolva ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infera. L. 3.  
**Unguento Antigonococco** che agisce. **Quilose** ingrossata. **Cozza**, intorpidita alle **Mammelle**. L. 3.  
**Siroppo Antigonococco** che guarisce la sua venera. **Ulceri**, ecc. doppiando il **Sangue**. L. 5.  
**Iniezione o Pillole Antigonococche** che usano **Sassi e Fiori bianchi** i più esaltati. L. 5.

La GARANZIA DI OGNI CONTRAFFAZIONE perché in via di Scopo non si vendano altri rimedi per questi affezioni, al uso di **graffi del Dr. Tanca**, si dovrà esigere ed avere le **Istruzioni in stampa** che si trovano in ogni bottega di farmacia, più nell'apertura dell'ingrosso si dovrà vedere il **miracolo o segno distintivo** che si trova nel **Ministero di B. Tognoli in via di Privativa** come l'inventore e preparatore, su cui è scritto nel mezzo anche qui la **propria firma a mano**. — (Esso dà **Consulti** per corrispondenza **libera** in casa dalle 9 alle 4, Via Passarella, N. 15-Milano).

Per Commissioni all'ingrosso dirigersi all' Agenzia Commerciale Via Gallini, N. 1 Milano.

## PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N. 1, Torino.

**Elisir antivenereo vegetale d'Hyacinth.** — Guarrigioso certo e radicale senza alcun regime dietetico, particolare di vitto. — Dall'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulveri, eruzioni cutanee, veneni, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, puntolosi e tristi effetti del mercurio, tosse, scrofola, ogni specie di **Sifilide**, gonorrhoea di **membrani**, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie. — Il riciccolante il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copale** e **Cubeba**, nella cura delle gonorrhoee e scoli, recenti e cronici, ed ottimo antivenereo; amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive, distrugge i germi venerei. — Lire 4 coll'opuscolo 1872.

Dichiaro il sottoscritto, che fra i rimedi specifici che finora feci smercio troppi ricercati in grande quantità per le malattie veneree assualti l'**Elisir d'Hyacinth**, ed avendo col medesimo **Elisir** ottenuto molti guarigioni, specialmente nelle gonorrhoe croniche, rilascio il presente a semplice richiesta del farmacista **Bocca Giovanni di Torino**. In fede, Sottoscritto all'originale **L. BAVA** farmacista.

(1)

## L'APOSTOLATO

PERIODICO DEMOCRATICO

(ANNO SECONDO)

Uscita in Catania (Sicilia) ogni sabato e ricomincia le sue pubblicazioni col dì 2 aprile prossimo.

Un anno abbonamento L. 5 — sei mesi L. 2.60.

Le abbonazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia.

### CARTONI ORIGINARI Giapponesi

Annodi Verdi garantiti di diretta importazione qualità Classica a prezzi disprezzabili vendibili presso **Giuseppe Quartaro** in **S. Vito al Tagliamento**

Sulla Piazza dei grani, (Piazza del Pisco) da affittare un appartamento con seconda mobilia, faciendo parte dell'edificio della Birreria al Friuli. Dirigersi ai Proprietari della stessa Birreria.

DA AFFITTARE O DA VENDERE. Casa situata in Piazza S. Giacomo al N. 827 nero. Chi volesse applicare, si indirizzi ai Proprietari della Birreria al Friuli.

## Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonché sul latte delle Nutrici compilato da

**G. TAGLIALEGNE**  
Divisione dell' Opuscolo: I. Introduzione. II. Sviluppo dei denti. III. Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morali che l'accompagnano. IV. Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla; definizione delle varie specie di Carie, causa della loro insustanziazione. V. Osservazioni sul latte delle nutrici. Prezzo Cent. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

### PRODOTTI

## ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

di G. Tagliagne  
DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e preservarsi col suo uso per tutta la vita dalla carie e dall'ulcera.  
Questa acqua è conosciuta dapertutto come uno degli oggetti più utili della dentifricia, per il modo assai vantaggioso per la pulizia dei denti e per la conservazione permanente di questi, della salute, in generale di tutta la bocca, l'igiene pubblica, igienica sia che diti dotti, sia che diti dei tabacchi, o sia da negligenza nella pulizia dei denti, non solo stesso tempo alla bocca no odore, ma il stesso grado, corroborano tutto la parte, si adatta con vantaggio nelle gengive, fibrate, e in tutti i punti delle scovate, nei denti ai denti, come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali, supplendone i soffi polveri dentifrici.

Prezzo di una bottiglia L. 250.

N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, possono ottenersi in ogni farmacia, presso l'Autore.

## ODONTALINA CHIMICA

(mastiche che si indurisce) del suddetto.

Egli è noto, come un dente questo produce dolori acutissimi quando più è esposto, all'attacco dell'aria del freddo, e soprattutto dei cibi, perché questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dai fori prodotti dalla carie.  
Pochi rimedi fin qui potendosi ritenere veramente efficaci per la cura di questa affezione, l'operazione odontologica, che allo volte causa fastidi, conseguenze e alla quale poi non sempre ogni persona può sottoporsi.  
L'odontalina ha la proprietà di solidificarsi e indurirsi nella cavità del dente, quando con questo si astrisce, merco' uno strato insolubile, ed aderente nel massimo grado alla parte cariosa.  
« Ogni persona può usare l'odontalina da se senza il concorso del dentista, ed il dente che addolora con questo mezzo, serve come uno, sano per lungo tempo. »  
Prezzo del Flacone fr. 1.25

## Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di mastiche e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

## in Udine la FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI

## L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

Le Bottiglie originali a Lire una nella qualità naturale Bruno e Lire 1.50 per l'olio colorato Bruno, di Qualità approvata garantita genuina. Col vantaggio di prezzo del 50 %, sopra le altre provenienze. Bonchard, Lesieur, Meyer, ed altri dotti analizzatori confermano alle suddette qualità di olio il primo posto, per la ricchezza dei principi attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio viene unita al Jodio di Ferro e di Memorie, smerciate in Bottille a Lire 1.50 caduna.

## PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NE SAPORE DI FERRO O DI JODIO, preparato da A. Filippuzzi.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANZIA ha onorato (annata del 1850) il suddetto medicinale con un premio di 1000 franchi e che il processo di conservazione di questo pillole, offre dei grandi vantaggi all'economia animale, sarà pubblicato nel **Bullettino** dei suoi lavori.

N.B. Esigete il timbro della farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole **Pilole secondo Blancard** dall'altro ed evitare le contraffazioni.

## ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE usato specialmente NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potentissimo rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e viene adoperato in molte malattie, massime in quelle dello stomaco e degli intestini.  
Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide o stentate, nei bruciori o dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree, che seguono spesso e con difficoltà le cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'uso dei piaceri venerei o da lunghe malattie, prave con dieta severa e rimedi evasivi.  
È molto giovevole nell'istatismo, nell'ipocondria e in alcune specie di alienazioni mentali.  
Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per mala condotta, dominate da pensieri tristi o melanconici.  
In fine: chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere incalcolabile; e somministra così dimenticando i dolori morali o la miseria della vita.  
Essendo che il sapore sgradevole può prendersi in lingua o dopo del pranzo, a preferenza del caffè, o di altri liquori, e così servirvi nel tempo stesso alla digestione, come alla sua vera sostituzione all'infuso di The che produce la veglia.  
Prezzo L. 2 di zinco.

La stessa farmacia Filippuzzi trovasi in grado di rispondere alle domande del pubblico o dei sig. Medici, su articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vostro gusto, guttaperca stagno, o filo con articolamento (droghe giudicabili), prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell'Europa, ed altre minerali d'ogni provenienza, ecc.  
Prezzi ufficiali e praticati nei negozi, e la vendita della farmacia Filippuzzi.